

4251

Partenope

8267

di

Luigi Mancina

8267

-E-VI-4497

di Firenze



PARTENOPE  
D R A M M A

Da rappresentarsi in Musica nell'  
aprirsi il novissimo Teatro  
dell' Illustrissima Accade-  
mia de gli Erranti

di BRESCIA

L'ANNO MDCCX.

D E D I C A T O

A gl' Illustrissimi, ed Ecc.<sup>mi</sup> Sig.

RENIERO ZEN  
PODESTA',

FERIGO BARBARIGO  
CAPITANIO.



I N B R E S C I A,

Per Gio: Maria Rizzardi,

Con lic. de' Superiori.

- Poesia di Luigi Stampiglia -

- Musica di Luigi Nancia -

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



## *Eccellenze Illustriss.*

**S**'Ap<sup>r</sup>e il novo Teatro, e a  
suggellarne la di lui pom-  
pa, e decoro le vostre  
Porpore E. E. Illustrissime impri-  
meranno la modestia, ed il ri-  
spetto. Le Sirene di Partenope  
a questa volta non tessonno ingan-  
ni; Anche gl'Ulissi, senza tema  
di sonacchiosi incanti, con orec-  
chio aperto applaudiranno alle

8267

4  
comparse, all' armonia. Inalza-  
ta la Mole sotto il vostro felice  
governo, spera la Nobiltà Brescia-  
na promotrice di questo innocen-  
te divertimento più felici gl' in-  
contri avvenire, sì a gloria  
vostra maggiore, sì a cumulo  
più avvantaggioso di quelle be-  
neficienze, le quali dalla provi-  
damente, e larga mano uscite,  
le fate godere nella vostra per  
essa fortunata Reggenza. Acco-  
gliete, e con benignità vostra  
pari proteggete i di lei ossequiosi  
sentimenti; di tanto vi suppli-  
ca, e con intensa brama aspetta  
il compimento alle sue premure  
dalle vostre Grazie.

A!



## Al Lettore.

**U**No de' più applauditi  
Drami de' tempi poco  
da Noi discosti si è il  
presente della PARTENOPE.  
Rappresentato sulle prime Sce-  
ne d' Italia ha rascolse le lodi  
più sonore, gl' encomj più ele-  
vati; per comprenderne il ca-  
ratto, basta accennarvi l' Auto-  
re; Egli fù il Signor Silvio  
Stampiglia Poeta di Sua Maestà  
Cesarea, frà gl' Arcadi Palemo-

A 3

ne

6  
ne *Licurio*, che quanto virtuoso lo consideriamo altrettanto cortese nel compatire qualche alterazione del suo Originale per obbligo d'accomodarsi al Teatro.

Le parole *Deità*, *Fato*, e simili sono scritte dal solo inchiostro, pronto il sangue a scancellarle alla norma infallibile de' sentimenti Cattolici.

Vivi lieto, vieni, e godrai  
La Musica del Signor Luigi Mancina.

L'invenzione delle Scene del Signor Pietro Abbati.

AR-

7  
ARGOMENTO.

**P**ARTENOPE figliola d'*Eumelo* Rè di *Fera* in *Tesaglia*, seguendo con fausto augurio i voli d'una bianca Colomba, partì da *Calcide* dell'Isola d'*Euhoa*, oggi *Negroponte*, e giunta a lidi ameni del *Mar Tirreno*, invaghita di sì nobil Clima, e sito, piantò la Città dal suo nome chiamata *Partenope*, ora *Napoli*. Ciò leggerai nel Capo undecimo del primo Libro nella Storia della Città, e Regno di *Napoli* di *Gian-antonio Sumonte*; il rimanente tutto è intreccio ingegnoso del Poeta.

PERSONAGGI.

*Partenope* Regina di *Partenope*, oggi *Napoli*.

*Rosmira* Principessa di *Cipro* in abito virile sotto nome d'*Eurimene*.

*Arsace* Principe di *Corinto*.

*Armindo* Principe di *Rodi*.

*Emilio* Principe di *Cuma*.

*Ormonte* Capitano della Guardia di *Partenope*.

*Anfrisa* Damigella di Corte.

*Beltramme* Servo di *Rosmira*.



A 4

SCENE

# SCENE

## Atto Primo.

Tempio sontuoso illuminato à trasparenti, con Statua d'Apollo, Altare con fuoco per il Sacrificio, all'intorno apparato festivo con i dodici segni del Zodiaco; Sacerdoti, Ministri, e Popolo.

Loggie, che introducono agli Appartamenti Reali con veduta di Giardino.

Stanza Reale con veduta di Gabinetti, e Arcone.

Campo con Padiglioni, e veduta della Città, ove sta l'Esercito schierato d'Emilio.

## Atto Secondo.

Piccolo Bosco con veduta di Casa rustica

Porta della Città con veduta di Strade

Camera con Gabinetto.

## Atto Terzo.

Gran Galleria Reale.

Deliziosa con Fontane, e veduta di Parco.

Atrio Reale.

# ATTTO

## PRIMO

### SCENA PRIMA

Tempio Sontuoso illuminato à trasparenti, con Statua d'Apollo, Altare, con fuoco per il Sacrificio, all'intorno apparato festivo, con i dodici Segni del Zodiaco; Sacerdoti Ministri, e Popolo.

*Partenope, Armino, Arsace,  
& Anfrisa.*

Par. **TU**, de l'eccelse mura [tera;  
Di questa, che innalzai Cittade al-

O luminoso Dio, prendi la cura.

Spargi da la tua sfera

Nel suo fertile sen raggi benigni.

Al gran Nume di Delo

Vittime offrite voi cinte di fiori,

E si mandino al Cielo

Fumi odorosi di sfrondati Allori;

E à tè de' fasti miei nobile Figlia,

O come lieta, o come

Or Partenope dona anche il suo nome.

*Nel mentre, che i Cori cantano, i Sacerdoti ardono gl' Allori, e le Dame, ed i Cavalieri ballano.*

Uno del Coro Odi Apollo; amico Nume  
Le tue lodi, e i nostri voti;

A 5

Coro

*Coro* O di Apollo amico Nume  
Le tue lodi, e i nostri voti;  
*Vn altro del Co.* Alma sei del Mondo, e Lume,

*Coro* Alma sei del Mondo, e Lume,  
E noi siamo tuoi divoti;

*Vn altro del Co.* Odi Apollo; amico Nume  
Le tue lodi, e i nostri voti.

*Coro* Odi Apollo; amico Nume  
Le tue lodi, e i nostri voti.

*Due del Coro* E à i confin più oscuri, e ignoti  
I tuoi pregi anche son noti,

*Coro* E à i confin più oscuri, e ignoti  
I tuoi pregi anche son noti.

*Due sudetti* Odi Apollo; amico Nume  
Le tue lodi, e i nostri voti.

*Coro* Odi Apollo; amico Nume  
Le tue lodi, e i nostri voti.

## S C E N A I I.

*Rosmira in abito da uomo, Beltramme,  
e detti.*

*Arm.* **A** R face,  
*Ars.* **A** Rmino,

*Arm.* Osserva,  
*Anf.* Che curiosa gente?  
Devotissima serva.

*Ars.* (E qual volto è presente à gl'occhi miei)

*Anf.* Mira, Signora, mira,  
*Ars.* Parmi Rosmira.

*Par.* Olà, che vuoi? chi sei?

*Ros.* (Finger degg'io, voi m'assistete, ò Dei)  
Generosa Reina.

De le Campagne Armene  
Il Principe Eurimene à tè s'inchina.

*Par.*

*Par.* Sorgi, e di la tua brama.

*Ros.* (Arsace è qui, non m'ingannò la fama.  
Con cento vele, e cento,

De l'infido elemento  
L'onde vaste scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,  
Che di ricchezze gravi,

Fuor che la mia, tutte assorbì le Navi;  
Al fin l'empia procella

Mi tragge in questo lido;  
Odo l'alto tuo grido,

E vengo à tè, che sei sì degna, e bella.

*Belt.* (Come sà mentir bene)

*Par.* Ora, che chiedi?

*Ros.* A le miserie mie soccorfo, e aita,  
Ch'io per scampar la vita

Donai le merci e preziose, e rare  
Tutte à l'ingorda avidità del Mare.

*Part.* Principe, che ben tale  
Il tuo brio ti palesa,

Hò pietà del tuo male,  
Il tuo danno mi pesa,  
E al merto tuo m'impegno

Dar ne la Regia mia posto condegno.

*Ros.* Grazie ti rendo.

*Belt.* E grazie à tè Signora  
Rende per tant'onor Beltrame ancora.

## S C E N A I I I.

*Ormonte, e detti.*

*Orm.* **R** Egina, in folte schiere  
Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicin Monte, e il piano;  
Partenope si ferma in atto pensoso.

A 6

*Ars.*

*Ars.* Che farà mai?

*Arm.* Che sento!

*Anf.* Povera Anfrisa.

*Belt.* Non aver spavento.

*Part.* Nulla intendeste?

*Orm.* Solo,

Ch'Emilio il primo lor Principe, e Duce

Teco parlar desìa,

E questo Messagier dal Campo invia.

*Partenope di nuovo pensa.*

*Arm.* Che pensi?

*Ars.* Non temer.

*Rosm.* E ti sovvenga,

Che quì giunse Eurimene.

*Part.* Emilio venga: *al Messo, che tosto parte.*

Mi troverà nemica,

Se vuol del Soglio mio turbar la pace,

Seguimi Ormonte, e tù mi segui Arface.

*La sorte, ed il destin*

*Combatterà per me.*

*Avrò Corone al crin,*

*E non catene al piè.*

*La sorte &c.*

#### SCENA IV.

*Armindo, Rosmira, e Beltrame.*

*Ros.* Cavalier, se gli Dei (se i)

Rendon pago il tuo cor, dimmi, chi

*Arm.* Armindo, e trassi in Rodi

Natali illustri.

*Ros.* Parti,

*Arm.* E con temuto impero

Sotto quel Ciel sono il Signor primiero

*Ros.* Sembrami il tuo sembiante

Sparso di duol; giovar ti può Eurimene

Non

*Arm.* Non si trova rimedio à le mie pene.

*Ros.* Dimmi il ver, del tuo core

Il tormento crudele è Amore?

*Arm.* E' Amore.

*Ros.* Genio, che à tè mi lega,

Fà provarmi il tuo male,

*Arm.* E perche genio eguale

Mi stringe à tè; quanto nel petto io celo,

Tutto in liberi sensi ora ti svelo.

Partenope è il mio Nume.

*Ros.* Ed ella sente

De l'amor tuo pietà?

*Arm.* O finge non saperlo, ò non lo sà.

*Ros.* Non ti scopristi?

*Arm.* Ed à che prò?

*Ros.* Perche?

*Arm.* Ad Arface giurò costanza, e fè.

*Ros.* E Arface?

*Arm.* E pena, e more

Di Partenope Amante,

*Ros.* (Ah traditore.)

Armindo, se palesi i dolor tuoi,

Forse goder tù puoi,

Mà se ascondi i sospiri,

Se con lagrime occulte il ciglio bagni,

Perche d'Amore, e del destin ti lagni?

Se non ti fai spiegar

Lagnati sol di tè.

Pace se vuoi trovar,

Sappi cercar mercè.

Se non &c.

*Arm.* Armindo ardisci, e prova

Di palesarti Amante, ah che non giova,

Non giova? e come il fai,

Se non tentasti mai

Chieder conforto à gl'aspri tuoi tormenti?

B

Può



Può giovarti il tentar, dunque si tenti.  
 Voglio dir al mio tesoro,  
 Ch'io sospiro, e piango, e moro,  
 E che bramo almen pietà:  
 E dir voglio, che il mio core  
 Tutto fede, e tutto amore,  
 E trofeo di sua beltà.  
 Voglio &c.

## S C E N A V,

Loggie, che introducono agli Appartamenti  
 Reali con veduta di Giardino.

*Arsace, e Rosmira.*

*Ars.* **O** Che Arsace delira, (mira,  
 O che d'esser tù nieghi, e sei Ros-  
 Veggio, che il tuo semblante  
 L'immagine di Rosmira in se ritiene,  
 E qual'amai Rosmira, amo Eurimene.  
*Ros.* Mà da tè non vorrei  
 Al pari di Rosmira esser tradito.  
*Ars.* Come? *resta confuso, e attonito,*  
*Ros.* Arsace ti sei  
 Così presto smarrito?  
 Senti, per seguir tè, tutto abbandono,  
 E pur ti giungo alfin, Rosmira io sono.  
*Ars.* Bella . . . .  
*Ros.* Bella mi chiami  
 Tù che fede non hai, tù che non m'ami?  
*Ars.* T'amo . . . .  
*Ros.* Non può, chi aspira  
 Di Partenope al Soglio, amar Rosmira.  
*Ars.* Ecco pentito, io riedo  
 Ad offrirti il mio cor.  
*Ros.* Più non ti credo.

Un

Un'altra volta ancor  
 Mi promettesti amor,  
 Poi m'ingannasti.  
 D'aver tradita un dì  
 Rosmira tua così,  
 Crudel, ti basti.  
 Un'altra &c.

*Ars.* Conosco il fallo.

*Ros.* Ascolta;

Io da' voleri tuoi

Chiedo lieve mercè, mà . . .

*Ars.* Dì, che vuoi?

*Ros.* Bramo, se me'l concedi.

Favor non grande; mà . . .

*Ars.* Dimmi, che chiedi?

*Ros.* Sai, che chiedo? ma prima,

Per esser ben sicura

D'ottener quanto io vuò, prometti, e giura.

*Ars.* Di far ciò, che vorrai,

Giuro ad Amore, al Cielo, à i Numi.

*Ros.* Ah frena

La sacrilega lingua. E à chi giurasti?

E non sai, che mancasti

Con perfidi costumi

Altre volte ad Amore, al Cielo, à i Numi.

Se ad eseguir t'impegni

Ciò, che Rosmira chiede,

Giura, non sù la tua, sù la mia fede.

*Ars.* Io sù la fede . . . .

*Ros.* Sù la fede mia

*Ars.* Giuro far pago il tuo desio.

*Ros.* Non devi

Dir ch'io sia Donna, e che Rosmira io sia:

A scoprimi non hai

Da qual sia caso mai sforzato, e astretto.

Mi prometti così?

B 2

*Ars.*

*Ars.* Così prometto.

*Ros.* Chi tanto t'ama  
Non vuol, non brama  
Altra mercè;  
Tiranno mio,  
Chieder poss'io  
Meno da tè.

Chi &c.

*Ars.* Rosmira, oh Dio, Rosmira  
Sotto mentite spoglie  
Di mè sen' viene in traccia,  
Rinova le mie doglie, e vuol ch'io taccia.  
Tacerò, come chiede,  
Mà nel mio sen già riede  
A distruggermi il cor l'antica face,  
E sia pur con tua pace  
O' Partenope bella,  
Manca il tuo foco a l'apparir di quella.  
Sempre il più dolce strale  
E l' primo stral d'amor,  
A mille nuovi dardi  
Il primo sol prevale,  
Che fanno i primi sguardi  
Di due pupille vaghe  
Eterne piaghe al cor.  
Sempre &c.

SCENA VI.

*Armindo, e Partenope.*

*Arm.* S'ignora.

*Part.* S' Armindo, e sempre  
Così dolente, e mesto?  
Che mai t'affligge, e che destino è questo?  
*Arm.* Al fin gli occulti miei  
Pur m'è forza svelar gravi tormenti?  
Deh, se cruda non sei,

Abbi

Abbi pietà del mio dolor, e senti.

*Par.* Narrami il tuo cordoglio,  
Ch'io pietosa farò.

*Pensa*

*Arm.* Narrar nol voglio.

*Par.* E qual pensier t'ha mosso  
A non scoprirlo più?

*Arm.* Scoprir nol posso.

*Par.* Sol per giovarti, io chieggiò  
Qual sia la pena tua.

*Arm.* Dirla non deggio.

*Part.* Ma perche?

*Arm.* Temo solo

Che sia d'offesa tua questo mio duolo.

*Part.* Tanto crudel non sono.

Spiegami la tua doglia,

E se questa m'offende, io ti perdono.

*Arm.* Son amante, ma chi sia

L'alma mia scoprir, non sò.

Ho sul labbro il suo bel nome,

Vorrei dirlo, e non sò come,

Perche il labbro, oh Dio, non può.

Son &c.

*Part.* Ferma, di qual sembiante

Vada acceso il tuo cor saper desio.

*Arm.* Troppo chiedesti. Addio.

*Part.* Senti, di me diffidi?

Anch'io saprò tacere.

*Arm.* (Ah che m'uccidi.)

*Part.* Se t'brami aver pace,

Scoprimi l'idol tuo.

*Arm.* Nò; viene Arface.

*Part.* Odimi Armindo, e quale  
Prendi sdegno d'Arface?

*Arm.* E' mio rivale.

*Part.* Quella dunque son'io,  
Che sospirar ti fà?

B 3

*Arm.*

*Arm.* Regina. Addio.

*Part.* Amar io ti vorrei  
Ma non poter mi spiace;  
Non incolpar gli Dei  
Solo n' incolpa Arface.

## S C E N A V I I.

*Arface, e Partenope.*

*Ars.* **E** Di che reo son'io? (mio.)

*Part.* **E** D'aver fatto del tuo schiavo il cor  
Per me languisce Armindo.

*Ars.* Armindo?

*Part.* E sai

Quanto ad Armindo io devo, egli sen venne  
Con mille armate antenne,

E de le vele mie si fè seguace;

Ma se amar nol poss'io, colpa è d'Arface.

*Ars.* Ah che l'anima mia

Fissando il guardo in te (Rosmira oblia.)

*Part.* L'anima tua che fa,

Fissando il guardo in me?

*Ars.* Viver non sà.

Per te moro.

*Part.* Ed io per te.

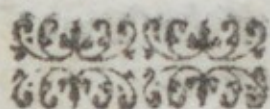
*Ars.* Cara gioja.

*Part.* Amato bene.

*Ars.* Taci, basta.

*Part.* Perche?

*Ars.* Giugne Eurimene.



## S C E N A V I I I.

*Rosmira, e detti.*

*Part.* **E** Se giugne Eurimene?

*Ars.* **E** E vuoi, che sappia  
Straniero Cavaliere i nostri amori?

*Part.* Non soggiace a' rossori

Acceso cor di puro foco onesto;

Senti Eurimene, il mio bel Nume è questo.

*Ros.* E tu sei riamata?

*Part.* Son riamata.

*Ars.* (Ohimè.)

*Part.* E ci giurammo fè.

*Ros.* Sorte spietata.

*Part.* Dove Eurimene, dove?

*Ros.* A lagrimar la mia sventura altrove.

*Part.* E qual sventura?

*Ros.* Ascolta.

*Ars.* (Io son scoperto.)

*Ros.* Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella  
Vidi l'Anima tua quanto sia bella.

Onde in un tratto Amore

De la parte migliore,

Che la fragile adorna il cor m'accese;

Ma perche m'è palese,

Che già d'altri tu sei,

M'è forza disperar conforto, e pace.

Nascesti sol per tormentarmi Arface.

*Ars.* (Respira il core amante,

E confuso or s'aggira

A Partenope intorno, ora à Rosmira.)

*Part.* Con affetto sì degno

Principe se tu m'ami, io non ti sdegno.

*Ros.* Lieve ristoro.

*Part.* Altro sperar non puoi,

Ch'esser non voglio infida à gl'amor suoi.

*Ros.* Partenope, se fede

Giurassi à me, come giurasti à lui,

Io per qual sia mercede

Non saprei ribellarmi à gli amor tui;

E se pure si dasse

De la bellezza tua beltà maggiore,

Non farei mai, che il core

S'avvampasse ne rai di nuova face:

Credo però, che lo farebbe Arface.

*Ars.* T'inganni, anch'io ben sò, quanto disdica

Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica;

Oprar saprò ciò, che d'oprar conviene.

A la mia fedeltà credi Eurimene.

*Ros.* Scusa; ti veggio in volto

Un non sò che, che poca fede addita,

E se donna foss'io, sò ben, che molto

Temerei dal tuo genio esser tradita.

Regina, <sup>io già non sono</sup>

Di sì debili tempore;

In amor fido sempre;

Eurimene vedrassi,

E se tū lungi andassi,

Del tuo piede il mio piè farei seguace:

Non credo già, che lo farebbe Arface.

*Part.* Compatisco gl'accenti,

Che ad onta del mio ben dal labbro sciogli,

Farti caro à me tenti,

E di sì dolce amor vuoi, che mi spogli,

Ciò far non posso; ma perche tū veda

Quanto il mio spirito à tuo favor inclina,

Sarai mio Cavalier, io tua Regina.

Sei mia gioja, sei mio bene, *ad Ars.*

Sei mia pace, ò mia speranza,

Per tè questo mio cor

Sarà pieno d'amor, e di costanza.

Sei &c.

*Ros.*

*Ros.* I novelli amor tuoi

Io stessa udj, nega infedel, se puoi.

*Ars.* Rosmira, e tanto sei

Vaga de le mie pene?

*Ros.* Rosmira non son'io, sono Eurimene?

*Ars.* Cara non più...

*Ros.* T'accheta:

Mossa da gelosia

Sarai de l'ira mia bersaglio, e meta

Tù fosti infido, ingrato,

Ed insegnasti à me,

Ad essere con te

Fiera, e crudele:

Contro al tuo cor spietato

Il mio tradito amor

Cangiò dentro al mio cor

In tofco il mele.

Tù fosti &c.

## S C E N A I X.

*Arface.*

**O** Rosmira gradita

Bella cagion de la mia prima piaga;

O Partenope mia cagion pur vaga

De la seconda dolce mia ferita!

Se in due non mi divido,

O' sono ingrato à l'una, ò all'altra infido.

Dimmi pietoso Ciel,

Di queste belle mie, quale abbandono?

Se torno al primo amore,

Par che il secòdo esclami, ah traditore;

Se à questo poi mi volto,

Quello gridare ascolto

In lamentevol suono,

Ricordati infedel, che il primo io sono.

Dimmi &c.

B s

SCE-

## S C E N A X.

Stanza reale con veduta di Gabinetti,  
ed Arcone.

*Ormonte, Emilio da una parte; Partenope,  
Arface, Armindo, e Rosmira dall'altra.*

*Orm.* Ecco Emilio.

*Em.* Regina, à le tue piante  
Par, ch'io venga nemico, e vengo amante.

*Part.* Amante già non parmi,  
Chi viene à me cinto di squadre, e d'armi.

*Em.* Partenope, se vuoi  
Sudditi i miei guerrieri aver tù puoi.

*Part.* Come?

*Em.* Il letto, ed il Trono à me destina,  
E de Popoli miei sarai Regina.

*Arm.* (Ahi che richiesta.)

*Ros.* Udisti?

*Ars.* A me non spiace, *piano trà loro due.*  
Ch'ella d'Emilio sia.

*Ros.* (Povero Arface.)

*Part.* Principe, e quando amore  
Per me t'accese il core?

*Em.* Dal dì, che in queste rive  
Posasti il piè, ti vidi ignoto, ed arsi,  
E da quel dì mille sospiri hò sparsi.

*Arm.* (S'ella cede io perisco.)  
*ad Arface come sopra.*

*Ros.* È tù sospiri?

*Ars.* Io no.

*Ros.* (Ti compatisco.)

*Part.* L'intense fiamme tue tanto ascondesti?  
Ed or del foco antico  
Per chiedermi pietà, giungi nemico?

In

In mal punto giungesti.

*Arm.* O' dolce sdegno.)

*Ros.* Arface ti ristora. *come sopra.*

*Ars.* Deh non m'affliger più.

*Ros.* Non basta ancora.)

*Em.* Io le Cumane genti

Non mossi già, ne tuo nemico io sono;

Le tue moli eminenti

Poiche viderò alzate in sì bel lido,

Destar di guerra un grido,

È à danno tuo per gelosia s'armaro;

Per farmi tuo riparo,

Mi fò lor Duce, e quì furtivo io vengo;

Se tè per Sposa ottengo,

Tutti i popoli miei paghi faranno,

E superbi godranno

Con nozze così illustri, e memorande,

Scorgere il lor Signor fatto più grande.

*Part.* Non deggio, nè vogl'io

Perder il cor, per acquistar la pace,

Perche te non desio (ma bramo Arface.)

*Orm.* (Che magnanimo cor.)

*Em.* Deh non sforzarmi,

Contro di chi tant'amo à prender l'armi.

*Part.* Prendile pur, se vuoi, vieni al cimento,

Che se tù forse temi, io non pavento.

*Em.* Guerra non voglio, e quando

Tù là volessi, ecco a' tuoi piedi il brando,

Sarò tuo schiavo, e de tuoi lumi al lampo

Vinto mi rendo, ed abbandono il Campo

S'inginocchia, e depone la Spada a' piedi  
di Partenope.

*Part.* Emilio forgi, nulla

Con sì vil cortesia degno ti rendi;

Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi.

*Em.* An-

*Em.* Anch'io pugnar saprò  
Armato di valor,  
Ma non di sdegno;  
E vincer tentarò,  
Sol del tuo regio amor  
Pet farmi degno.

Anch'io &c.

S C E N A X I.

*Partenope, Arsace, Rosmira, Armindo,  
Ormonte.*

*Par.* **A**Rsace, tù farai (ro.  
Degli Eserciti miei Duce primie-

*Arm.* Forse valor guerriero  
Non è in me pari al suo?

*Orm.* Non hò fors'io  
Core eguale al suo cor nel petto mio?

*Ros.* Forse, di me, perche t'è ignoto il merito,  
Poco forte mi stimi in Campo aperto?

*Ars.* Giuro, qual si richiede  
In tanta impresa invitta fè.

*Ros.* Che fede?  
Sai pur, che ti ravviso  
Segni di poca fè scolpiti in viso.

*Part.* Troppo ardisci Eurimene.

*Arm.* El soffre Arsace?)

*Orm.* Così l'offende, e tace.)

*Part.* A Partenope innanzi...

*Ars.* Ah frenà l'ire;  
Di giovanetta età scolpa l'ardire.

*Ros.* Tù de l'ardir mi scusi,  
E me d'incauto, e di leggier accusi?

*Part.* Non più; voglio, che questo  
Principe di Corinto  
Abbia de l'armi il General comando.

*Arm.* Ed anderà indistinto  
Il mio nome?

*Orm.* Il mio brando?

*Ros.* E

*Ros.* E confuso trà gli altri  
Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta;

*Arm.* Non è ragion.

*Ros.* Non è giustizia.

*Part.* Basta

Con generosa lite  
Cessate omai di gareggiare, e udite:

Amazone guerriera

D'ogni armata mia schiera,

Perche uniti à pugnar l'onor vi sproni;  
Io la scorta farò, voi miei Campioni.

*Orm.* Son pago.

*Ros.* Son contento.

*Arm.* Non repugno à tue voglie.

*Ars.* Ed io consento.

*Part.* Ormonte parti, e le mie Squadre aduna:

*Orm.* Vado, e tù ne farai guida, e fortuna. *par.*

*Part.* Doler tù non ti dei,

Se de le Schiere mie Duce non sei. *ad Ars,*

Io ti levo l'impero de l'armi,

Non l'impero de l'anima mia;

Perche amor non ingiusta può farmi.

Benche faccia, che il core ti dia.

Io ti levo &c.

S C E N A X I I.

*Arsace, Rosmira, e Armindo.*

*Ars.* **E**Urimene, à i cimenti (le,  
Venir tù vuoi? (nol permettete o Stel-

*Rosm.* Forse in petto racchiuso

Quasi femina imbelle,

Cor non avrò de l'armi avezzo à l'uso?

*Ars.* Ciò dir non posso, io chieggo

Se combatter tù brami (e tacer deggio.)

*Rosm.* M'avvalorano il core

Al conflitto vicin glòria; ed amore;

Quella

Quella per farmi eterno,  
 Questo perche son' io  
 Di Partenope acceso, e tu ben fai,  
 Che il mio duol, te presente, io le spiegai.

*Arm.* E già per lei ti faettò Cupido?

*Rosm.* Mi faettò nol niego.

*Arm.* (Amico infido.)

*Ars.* In sì tenera età

Aver core si può, forza non già;  
 Onde tu con gran rischio  
 Brami de gl'anni in su'l fiorito Aprile  
 Farti in guerra immortal.

*Rosm.* Tema, chi è vile.

*Ars.* Il cor di sdegno accendi,  
 E superbetto rendi  
 Dispetti per amor:  
 Pur soffro un tanto orgoglio,  
 Perche pagar non voglio  
 Rigore con rigor. Il cor &c.

### SCENA XIII.

*Armino, e Rosmira.*

*Arm.* **D**Eggio di tè lagnarmi;  
 Ti fido le mie pene, e poi sleale  
 Tu de gli amori miei ti fai rivale.

*Rosm.* Non ti doler, à tuo favor mi fingo  
 Di Partenope Amante,  
 Per deviar da la sua mente Arface.

*Arm.* Se il tuo gentil sembante  
 A Partenope piace?

*Rosm.* A tè la cedo.

*Arm.* E s'ella

Tè per Sposo desia?

*Rosm.* Non potrà benche voglia, essere mia.

*Arm.* Forse con alrra bella

Ne' lacci d'Imeneo stretto sei tu?

*Rosm.* Di mè ti fida, e non cercar di più.  
 Se

Se avessi un altro core  
 Saprei cangiar desio:  
 Se ti scoprisse Amore  
 Quel bel, che l'Alma adora,  
 Tu scorgereesti allora  
 Quanto fedel son io. Se &c.

### SCENA XIV.

*Armino.*

**S**empre, con opre illustri (vaglia,  
 Vuò, che il mio nome, al nome altrui pre-  
 Se poi l'amore abbaglia  
 Di Partenope i lumi, e per Conforte,  
 Altri si stringa al seno;  
 Godrò d' essermi almeno  
 Fatto cò gesti miei  
 Più d'ogni mio rival degno di lei.  
 Chi ben serve, e non dispera,  
 Vincitor alfin farà.  
 La beltà sia pur severa,  
 Che il soffrire,  
 Con ardire  
 D'ogni cor trionferà. Chi &c.

### SCENA XV.

Campo con Padiglioni, e veduta della Città,  
 ove stà l' Esercito schierato di Emilio,  
 poi viene con le squadre

*Partenope, con Arface, Rosmira,  
 Armino, ed Ormonte.*

*Em.* **F**orti mie schiere, à la vicina impresa  
 S'io volessi animarvi,  
 Troppo al vostro valor farei d'offesa;  
 Con volontario impegno  
 Se per desio di fama  
 A stabilirmi il Regno  
 Tutte

Tutte armate vi siete,

Sò, che pugnare, e vincere saprete.

*Viene Partenope con Cassa battente in compagnia de sudetti, e si ferma col suo Esercito infaccia à quello d'Emilio.*

Mà le nemiche squadre

Partenope conduce! ah non ardate

L'alma torle dal seno,

E in lei ne meno una sol piaga aprite,

Perche i trionfi miei

Con sì gran prigioniera ornar vorrei.

*Part.* Siamo d'Emilio à fronte;

Gelo di vil timor non passi in noi,

Che la vittoria stà per mè, per voi

Col favor de gli Dei.

*Em.* Con valorosa mano.

*Part.* L'Esercito Cumano.

*Em.* Gli Eroi Partenopei.

*Part.* Ogn'un feroce abbatta.

*Em.* Ogn'uno assaglia.

*Tutti* A battaglia, à battaglia.

*Segue la pugna, e poi si vede Partenope uscire da una parte incalzata da Guerrieri Cumani, quando viene Armindo dall'altra, e la soccorre.*

*Part.* Soccorso.

*Arm.* Armindo è teco.

*Part.* Armindo aita,

A te degg'io la libertà, la vita.

*Arm.* S'uccida.

*Part.* Si difarmi.

*Arm.* L'inimico che fugge.

*Part.* All'armi.

*Arm.* All'armi.

*Partono, e vien fuori Rosm. assalita, e quasi abbattuta da Em. sopraggiunge Arsace con alcuni soldati, e libera quella, e fa prigioniero questo.*

*Em.* Renditi, ò pure estinto

Al mio piede cadrai.

*Ars.* Cedi, sei vinto.

*Em.* Getto il brando tradito, e disperato,  
Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato.

*Ros.* Arsace, i meno arditi

A soccorrer ten vola

D'uopo non hò, ch' à trionfar m'aiti;

Perche la spada mia sà vincer sola.

*Em.* Guerrier, non tanto orgoglio;

De' miei casi infelici

Vada altero il destin.

*Torna Part. ed Arm. con molti di loro soldati.*

*Part.* Vincemmo ò Amici:

Mà de trionfi miei

Tù gloriosa pompa Emilio sei.

Preda cotanto illustre

Vuò saper di chi sia.

*Ars.* La preda è d'ambo noi.

*Ros.* La preda è mia.

*Em.* Io de' tuoi crini d'oro

Son prigioniero, e non di alcun di loro.

*Orm.* Ecco, Regina invitta,

Schiave al tuo piè le trionfate schiere:

Ecco l'armi, le spoglie, e le bandiere.

*Part.* Cadesti Emilio, e mi donasti voi

Palme sì degne, ò generosi Eroi.

Vi circondi la gloria d'allori.

*Ars.* La tua fama trascorra ogni riva.

*Arm.* Narri questa i tuoi chiari splendori.

*Ros.* Empia i lidi de gl'alti tuoi gridi.

*Orm.* E t'onori con tromba festiva.

*Tutti* Viva, viva Partenope viva.

*Partono à suono di Trombe, e Tamburri.*

*Fine dell' Atto Primo.*

A T T O



30  
**A T T O**  
**S E C O N D O**

**S C E N A P R I M A**

Porta della Città, con veduta di strade.

*Partenope sostenuta in Trionfo dalle Milizie, con numeroso Corteggio, parte di cui porta molti Trofei.*

*Arsace, Rosmira, Armindo, Ormonte, ed Emilio incatenato.*

*Part.* **C**are mira in sì bel giorno,  
 A voi torno,  
 E vi porto i lauri miei,  
 E che poi  
 Sarà di voi,  
 Se v'ornate  
 Appena alzate  
 E di palme, e di trofei.  
 Care &c.

Emilio.

*Em.* Alta Regina.

*Part.* Bastami aver già reso  
 Più degno cò tuoi lacci il mio trionfo.  
 O là de' ferri il peso  
 Più non l'aggravi.

*Em.* Con gentil rigore  
 Le catene mi togli  
 Se al piè le sciogli, e le radoppj al core.

*Part.*

*Part.* Emilio esprimi in van sensi d'amore,

*Rosm.* Partenope ti piaccia

Che i miei sensi palesi:

Colà nel campo intesi,

Che il forte Armindo con valor guerriero

Si fè tuo scampo in gran periglio.

*Part.* È vero.

*Rosm.* Vidi, che trasse Ormonte  
 Prigioniere falangi à te dinanzi;

Io già vinto poch' anzi

Emilio avea; Regina con tua pace,

E che di grande in guerra hà fatto Arsace?

*Em.* Cavalier; cinto andrebbe

Il brando mio di bella palma altera,

Se da Arsace soccorso il tuo non era.

*Par.* Dunque...

*Ars.* Lascia, che sia

Anche gloria di lui la gloria mia.

*Ros.* Emilio, co' tuoi detti

Non offendi Eurimene,

Scusar la tua caduta à te conviene;

Ma superbo tù sei,

*ad Ars.*

Mentre donar mi vuoi

Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

*Orm.* (Tanto Eurimene ardisce?)

*Arm.* (Ed Arsace ammutisce.)

*Part.* Sì temerario ancora?

*Rosm.* Non t'adirar Signora,

Per far che tù ravvisi,

Che inutilmente in mio soccorso ei venne,

E che il mio braccio ottenne

Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido,

A singolar battaglia ora lo sfido.

*Part.* Da ingiusto ardir sei mosso

A pugnar seco.

*Ars.* (E favellar non posso)

*Rosm.*

Rosm. S'ei ricusa il cimento,  
E' segno di timore il suo rifiuto.

Arm. (E non risponde Arface?)

Orm. (E Arface è muto?)

Part. Frena gl'accenti audaci:  
Vanne in disparte, e taci.

*Si mette Rosm. da banda.*

Em. Regina, à far, ch'io cada  
Erra chi stima, che bastante sia  
Sola una Spada.

Rosm. E pur bastò la mia.

Part. Taci, dis'io.

Em. Vinto da te non fui

Part. L'arroganza di lui *ad Ars.*

Contraria tanto ai dolci modi tuoi,  
Di non chiari natali  
Par che il dimostri.

Rosm. Io son d'eguali ai tuoi.

Part. E tacer tu non vuoi?

Orm. (Che orgoglio infano!)

Rosm. Parlo solo à tuo prò. *piano ad Arm.*

Arm. Mà parli in vano.

Part. Arface, e per qual brama  
Eurimene così t'oltraggia ogn'ora?

Rosm. Sol perche t'ama.

Part. E tu non taci ancora?

Se tu mè non amassi  
Ei che sperar potria?

Ros. Sperar potrei

Viver negli amor miei lieto, e contento.  
Parlo solo à tuo prò. *ad Arm. piano.*

Arm. Mà parli al vento.

Part. Se tu mè non amassi *ad Ars.*

Egli potrebbe allor sperar mercè!  
Non intendo perchè.

Rosm. Perche tu forse

Cessaresti d'amarlo.

Devi

Part. Devi tacer.

Rosm. Non parlo.

Part. Olà costui s'arresti.

Voler di Stella

Vuol, che ti sia rubella *à Ros.*

E tè, che adori. *ad Ars.*

Godo, che questo cor per tè sospiri,  
Mà più in veder, che gl'empj tuoi martiri?  
Sien la bella cagion de' tuoi furori. *à Ros.*

Voler di &c.

*Partono Parten. con Ormonte seguiti da tutto  
il Corteggio, restando solo i Soldati, che  
custodiscono Rosmira.*

## S C E N A I I.

*Arface, Rosmira, Armindo, & Emilio.*

Ars. **T**I bramo Amico, e teco  
Non vuol guerra il mio core?

Em. (Che viltà.)

Arm. (Che timore.)

Rosm. Tu vuoi placarmi, ed io  
Solo guerra desio;  
Se vendetta non fò, non son contento?

Arm. (Che valor?)

Em. (Che ardimento?)

Ars. Tanto rigore oblia.

Rosm. Non lo farò, se pria  
Non giungo à vendicarmi.

Ars. Senti.

Rosm. Di pace mai più non parlarmi.

Ars. E vuoi con dure tempere  
Di fiero sdegno armato  
Così schernirmi sempre?

Rosm. (Infido, ingrato.)

Ars. E contro mè tant'ira

Hà nel tuo petto il nido?

(Rosmira oh Dio Rosmira)

*Rosm.* (Infido, infido) *piano trà loro due.*

*Ars.* In me lo sguardo gira

Non esser sì spietato

(Rosmira oh Dio Rosmira)

*Rosm.* (Ingrato, ingrato.)

E vuoi nel tuo cordoglio

Sperar da me ristoro,

E sai, che guerra io voglio.

*Ars.* Ah cruda, io moro.

*Ros.* Per tè quest'alma audace

D'ogni pietade è ignuda.

Arface, infido Arface.

*Ars.* Ah cruda, ah cruda.

*Ros.* Non bramo nè dar pace

A l'aspro tuo martoro.

Arface infido Arface.

*Ars.* Io moro, io moro.

## S C E N A I I I.

*Rosmira, Armindo, Emilio.*

*Em.* **N**on può darfi in un petto.

*Arm.* **M**ai non vidi in un core.

*Em.* Spirto più vile.

*Arm.* E codardia maggiore.

*Rosm.* Alternar falsi accenti

Contro il valor di Nobile Guerriero,

Non è da Cavaliero.

*Arm.* Eurimene convienti

Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.

*Rosm.* Soffrite voi, s'io dico,

Che Arface hà spirto in seno

Eguale al vostro, e forse il vostro è meno;

Dunque à parlar di lui meglio imparate,

Che

Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

*Arm.* (Io per me son confuso.)

*Em.* [Io non l'intendo.]

*Arm.* Mà s'egli hà sì grand'alma,

Perche à l'offese tue muto diventa?

*Em.* Perche quando lo sfidi egli paventa?

*Arm.* Forte Leon, trà cento, e cento belve

Ne l'Africane Selve

Grave, e superbo stassi,

Move ruggendo i passi,

E maestoso in faccia

Tutte con ciglio altier sfida, 'e minaccia;

E pur se il lampo scorge

D'un' accesa facella,

L'audacia del Leon non è più quella.

Tale à fronte di voi,

A fronte ancora d'altri Arface è prode,

E se vacilla poi

Solo alla vista mia, questa è mia lode,

Che ben chiaro egli vede

Certa à gli sguardi vostri ignota face,

Che in me scintilla, e che sgomenta Arface.

*Arm.* Sai qual lampo, e sai qual lume

L'alma mia distinguer sà?

Quel, che in frôte al mio bel Nume

In due rai diviso stà.

*Em.* Sai qual fiamma, e qual facella

Ravvisando il cor sen và?

Quella in fronte à la mia Bella

Adorata Deità.

*Arm.)* à 2. Sol m'ailetta, e sol mi piace

*Em.)* Lo splendor d'una beltà.

E pur cara quella face,

Che d'amor face si fà.

## S C E N A I V.

*Rosmira, con Soldati.*

**A** Nche nel seno mio possente ardore  
 Da bellezza tiranna  
 Sorge più crudo ad infiammarmi il core;  
 Poscia cangiato in gelo  
 Rende più acerbo il Telo,  
 E si uniscono à far mia pena ria,  
 Amor, rabbia, dispetto, e gelosia.  
 Son offesa, e son sdegnata  
 Bramo sol di vendicarmi.  
 De l'amore vilipeso  
 Vien dolente, ancorche acceso,  
 Il rossore à tormentarmi.  
 Son offesa, &c.

© Biblioteca del Conservatorio di Musica "Antonio Vivaldi" di Venezia

## S C E N A V.

*Camera, con Gabinetto.**Partenope, ed Arface.*

*Part.* **A** Prò di chi t'offese  
 Perche tante preghiere?  
 Perche tante difese?

*Ars.* Pugnò per te.*Part.* Ma con parole altere,  
 E con incaute risse

Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

*Ars.* Partenope, deh rendi  
 Di belle grazie adorno

Questo de le tue glorie inclito giorno.

*Part.* E che ti move ò Arface  
 A favor d'Eurimene?*Ars.* Un non inteso impulso, un certo che!

Che

Che in mè lo provo, e non sò dir cos'è.  
*Part.* Voglio appagarti. Olà *ad una Comparsa*  
 Volgi ad Ormonte i passi,  
 Di, che Eurimene in libertà si lasci;  
 Mà, che al mio volto innanzi  
 Di venir più non osi:  
 Parti, e sappi eseguir quanto t'imposi.  
*parte la Comparsa.*

*Ars.* Molto ti devo.*Part.* Ora bell' Idol mio,  
 Rasserena i tuoi lumi,*Ars.* Far nel posso.*Part.* Perche?*Ars.* Par, che vogliano i Numi  
 Fulminar contro me strana sventura.*Part.* Questo è vano timore.*Ars.* Non è così; me la predice il core;  
 Tutto confuso, e mesto

Palpita in sen; qualche infortunio è questo.

*Part.* Son pronta à darti aita;

Cerca saper dal core

Il previsto dolore, e me l'addita.

*Ars.* Poterti dir vorrei

L'affanno del mio cor,

Ma non l'intendo.

Sino à pensieri miei

Nascosto è quel dolor,

Ch'io vò soffrendo.

Poterti &amp;c.

## S C E N A V I.

*Armindo, Partenope.**Part.* **E** H che un'anima grande

Non paventa i disastri,

E un saggio cor non è soggetto à gli astri;

*Arm*

*Arm.* Regina.

*Part.* Armindo, ancora

Tù mi devi scoprir chi t'innamora,

Nutro ardente desio

Di conoscer chi sia (quella son'io.)

*Arm.* E' un' illustre beltà;

Che ogni altra eccede, e paragon non hà.

*Part.* Tanto l'inalzi, e poi

Solo farà sì bella à gli occhi tuoi.

*Arm.* Io felice farei,

Se la mia bella solo

Tanto bella sembrasse à gli occhi miei.

*Part.* E qual felicità

Provarebbe il tuo core?

*Arm.* Io non ayrei rivalità in amore,

*Part.* Chi turba la tua pace?

Qual'è il rival, che ti dà pena?

*Arm.* E' Arface.

*Part.* S'ei del tuo bene è amante,

A me non è fedele.

*Arm.* Anzi è costante.

*Part.* E come?

*Arm.* Una è la fiamma

In cui s'accese Arface, ed io m'accesi.

*Part.* Io non intendo già (pur troppo intesi)

*Arm.* Ed ancor non intendi?

D'onde venga il mio fuoco, e tù l'accendi.

*Part.* Quella dunque son'io,

Che sospirar ti fà?

*Arm.* Regina, oh Dio;

Non ti spiaccia, ch'io t'ami.

*Part.* Gradisco l'amor tuo.

*Arm.* Bramo . . .

*Part.* Che brami?

*Arm.* Non chiedo ò luci vaghe,

Se il cor voi mi feriste,

Che mi saniate il cor.

Bramo serbar le piaghe,

Che nel mio petto apriste,

E vuò pupille belle

Piaghe novelle ancor.

Non chiedo &c.

## S C E N A V I I,

*Partenope.*

**P**Jù d'ogn'altro tù sei  
 Degno de gl'amor miei,  
 E se tè non sospiro, ed amo Arface;  
 Deh perdonami Armindo, egli à mè piace.

Il genio con amore,  
 Che bel piacer che dà.

Lo prova questo core,

L'anima mia lo sà.

Il genio &c.

## S C E N A V I I I.

*Armindo, e Rosmira*

*Arm.* **Q**uanto godo Eurimene  
 Vederti in libertà.

*Rosm.* Godi, perche non sà

Scorger la vista tua le mie catene,

*Arm.* E qual nodo ti stringe?

Qual beltà t'innamora?

*Rosm.* Tempo verrà, che lo saprai tù ancora.

Dimmi scopristi mai

A Partenope tua l'asceso ardore?

*Arm.* Sì, mà timido il core

Le sue fiamme svelò.

*Rosm.* Mercè chiedesti?

*Arm.* Nò.

*Rosm.* E che vil tema è questa?

*Arm.* Ahi che vana conosco ogni richiesta.

C 2

*Rosm.*

Rosm. Armindo, io vuò, che lieto  
Goda di tue faville.

Senti; ten vola à la Regina, e dilte,  
Che le deggio scoprire alto segreto.

Fà, che parlar le possa, ed io m'impegno,  
Che à tè si volga, e prenda Arsace à sdegno.

Arm. Un' impossibil tenti.

Rosm. A miei voti acconsenti.

Arm. Farò quanto tù chiedi.

Rosm. Principe vâ, spera conforto, e credi.

Arm. La speranza lusinghiera

Sai, che dice, e fai, che fâ?

Và dicendo spera, spera,

E brillando in sen mi vâ.

Sento il cor, che più non teme;

L'alma mia contenta stâ,

Voglio creder, che la speme

Menzognera, non sarà.

La speranza &c.

### SCENA IX.

*Arsace, e Rosmira.*

Arm. Rosmira mia, mio bene.

Ros. Rosmira non son'io, son Eurimene.

Arm. E ancor la tua vendetta

Vaga d'offese à l'amor mio sovrafa?

Basti la pena al fallo mio.

Ros. Non basta.

Arm. Dà pace al mio dolore.

Rendo il mio core à te,

Torno à giurarti fè, prometto amore.

Ros. Torni à giurarmi fè, ma non ti credo.

Tù mi prometti amor, ma non mi fido;

Rèdi il tuo core à me, ma nō tel chiedo;

Vuoi pace al tuo dolor, ed io men rido,

Torni &c.

Arm.

### SCENA X.

*Arsace.*

Rosmira, à me deli riedi,  
Dammi pace, ecco il cor, fidati, e credi.

Per tè dal petto mio

Lo stral secondo io svello,

Che il primo strale, ò Dio,

Il primo strale è quello,

Che sol piace al mio seno,

E à l'alma, che vien merro,

Con bella crudeltà pena mortale.

Sapete voi, chi dà? quel primo strale.

Amanti voi, che andate

Spesso cangiando amor,

Del primo non trovate

Dardo più dolce al cor;

Talor quel rio tormento,

Che dentro al petto io sento,

Infidi Amanti dite,

Voi lo sentite ancor.

Amanti &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

42  
**A T T O**  
**T E R Z O**

**SCENA PRIMA.**

Gran Galleria Reale.

*Arface, e poi Partenope, Armindo,  
ed Emilio.*

*Arf.* **N**on è fazio, e non si stanca  
D'agitarmi il Fato, e amore:  
Il mio duol giamai non manca,  
Sento ben, che manca il core.  
Non è &c.

*Arm.* Regina, ti compiacci,  
Che à te venga Eurimene,  
L'arcano che racchiude, udir conviene.

*Part.* Non m'induce à sentirlo  
Curioso desio;  
Ma dal tuo merto sol mossa son'io.  
Eurimene si chiamì.

*parte una Comparsa.*

*Arf.* (Ecco per me nuovi disastri.)

*Part.* Arface

Così turbato ancor.

*Arf.* Parmi, ò Reina

Scorger la mia sventura esser vicina.

*Part.* Non paventar del Fato,

Quand'hai propizio amore.

*Arm.* Godrei, che sfortunato

C 4

Al

Al pari del tuo cor fosse il mio core.  
*Em.* Anch'io vorrei tanto infelice il mio.  
*Arf. ad E.* Mal accorto voler; cieco desio. *ad Arf.*

**SCENA II.**

*Rosmira, e detti.*

*Ros.* **P**Artenope, Eurimene  
Mercè de' tuoi favori, ecco à te viene.

*Part.* Narra gl'arcani tuoi.

*Rosm.* Dirò.

*Part.* Partite voi. *à tutti gli altri.*

*Rosm.* Se pur non spiace à te, desio, non vieto,  
Che noto à tutti sia l'alto segreto.

*Part.* Dunque restate.

*Rosm.* Ascolta,

E senza sdegno il tuo valor m'arrida,

Devi sforzare Arface

Ad Accettar la sfida.

*Part.* E pur sei tanto audace,

Quando ragioni non hai?

*Rosm.* Altra ragioni cercai,

Per non turbare à gl'amor tuoi la pace;

Mà de la pugna mia la giusta brama,

Or ti svelo il segreto, è di gran Dama.

*Part.* E chi sdegnata aspira

Ad oltraggiar l'Idolo mio?

*Rosm.* Rosmira.

*Part.* Rosmira?

*Rosm.* Sì, di Cipro

La Principessa offesa

Di là mandommi al singolar cimento.

*Arf.* (O se potessi favellar.)

*Part.* Che sento?

Qual'ingiuria l'hà resa

C 4

Contro

Contro sì nobil vita  
Tanto crudel?

Rosm. L'esser da lui tradita.

Part. L'amò?

Rosm. Quanto se stesso,  
Lo dica l'infedel.

Part. Dillo.

Ars. Il confesso.

Rosm. Di più giurolle fede.

Arm. Che angustia!

Em. Che rossore!

Ars. Arface lo concede.

Part. Ingannatore.

Rosm. Crescono ancor gli eccessi;

Senti.

Part. T'ascolto.

Ars. (Ah favellar potessi.)

Rosm. Suo Sposo esser promise,

Part. E poi?

Ars. Per seguir tè.

Rosm. Quella derise.

Arface, oh Dio così

Infido l'ingannò

Pria l'alma le rapì,

E poi l'abbandonò.

Part. Chi m'aprè i lumi, e chi mi scioglie il core  
Da quell'amore, onde legata io fui?

Principe, Arface obliò, à Rosm.

Che rapir non degg'io gl'Amanti altrui.

Em. (Emilio spera.)

Arm. (Anima mia respira.)

Part. Resti paga Rosmira,

E spettatrice a la mortal tenzone,

Esser vogl'io nel provocato agone.

Ars. Se à Rosmira mi rendi,

E se à Rosmira io torno,

Al pentimento mio,

La pace, che desio,

Chi sà, che non permetta?

Rosm. Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta!

Anch'ellà il core hà già sottratto, e scosso

Da le catene.

Ars. E favellar non posso.)

Part. Armindo spera, e godi,

Che de' tuoi dolci modi,

Or che cieca non son me stessa appago.

Arm. Son'io felice,

E fosti tù presago.

part.  
à Rosm.

Em. Emilio ancor t'adora,

art. Formi vane querele.

Em. (Si scoprisse infedele Armindo ancora.)

Par. ad Arm. Spera, e godi ò mio diletto,

Gioja, e luce del mio petto;

ad Ars.

E tù pena ingannator.

ad Arm.

Sei la sfera del mio affetto.

ad Ars.

De miei scherni sei l'oggetto;

ad Arm.

Caro volto.

ad Ars.

Infido cor.

Spera &c.

## SCENA III.

Arface, Rosmira, Armindo, ed Emilio:

Em. **P**rincipe ardir.

piano ad Ars.

Arm. **Q**uanto ti devo.

piano à Ros.

Em. E temi

piano ad Ars.

D'uno, che sà stringere il brando appena?

Rosm. In marzial arena

piano ad Arm.

Tè per compagno io chiamo.

Arm. Acconsento à l'impegno, anzi lo bramo.

Em. Io da lui provocato

piano ad Ars.



Andrei nel Campo armato  
Certo di trionfar, con alma audace.

*Ars.* Non diresti così, se fossi Arface.

*Em.* E qual tema t'affanna?

*Ars.* (O potessi parlar.)

*Ros.* (Son pur tiranna.)

*Arm.* Veggio, che il tuo nemico oppresso giace  
Da gran timor.

*Rosm.* Non avvilito Arface. *piano trà loro due*

*Arm.* Ubbidito farai.

*Rosm.* Principe, di, che fai? *ad Ars.*

Dal cupo tuo letargo al fin riscosso,  
Parla, rispondi.

*Ars.* (E favellar non posso.)

*Em.* Non ti mostrar confuso. *ad Ars.*

Tuo Campione esser voglio.

*Ars.* L'onor tuo non ricuso.

*Rosm.* Ma che pro?

*Em.* Meno orgoglio.

Principe usar conviene.

*Ars.* Deh non parlar così contro Eurimene.

*Em.* Mi spronano à giovarti *ad Ars.*

Nel vicino duello

L'ardir di questo *l'accenna Rosm.*

Ed il destin di quello.

*accenna Arm. e parte.*

*Rosm.* Sovraffa al tuo desio

*accenna ad Arm.*

La Fortuna di questo è l'ardir mio.

*finge di partir. (sto.)*

*Ars.* Parte Eurimene. (ahi che tormento è que-

*Arm.* Arface, e che facesti?

*Rosm.* Osservo, e resto.

*stà in dietro osservando.*

*Arm.* Mi dispiaccion le tue pene,

Ma mi piace il mio contento.

Vò

Vò superbo del mio bene,  
Mà non già del tuo tormento.

## S C E N A I V.

*Arsace, e poi Rosmira, che torna à lui.*

*Ars.* **R** Osmira, ove ti guida  
Sdegno tiranno, e cieco?  
Dove è Rosmira, e dove sei?

*Ros.* Son teo.

*Ars.* E pur de miei tormenti  
Non ben fasia sei tu?

*Ros.* Vi resta ancora un non sò che di più.

*Ars.* Dovresti alfin placarti,  
Perdonando à chi t'ama.

*Ros.* Arface, parti.

*Ars.* Ch'io parta? e agl'occhi tuoi  
Son d'orrore così?

*Ros.* Partir non vuoi?

*Ars.* Non t'adirare, addio. *parte à passo lento.*

*Rosm.* (Quanto strana son'io!

Da me lo scaccio, e in seno

Idolo del mio core egli soggiorna.)

*Ars.* Mi richiamasse almeno.

*Ros.* Arface torna.

*Ars.* Eccomi (che beltà!)

*Rosm.* Da me che vuoi?

*Ars.* Pietà

Ti mova il mio dolore.

*Ros.* Per te non hò più core, altro è il pensiero.

*Ars.* Forse cangiasti amor?

*Ros.* Sì. (non è vero.)

*Ars.* Come? ahi nuova dolente.

*Rosm.* Farfalletta innocente

Quando intorno à una face il volo gira,

C 6.

Sc

Se delusa rimirà estinto il lume,  
Và in altra fiamma à incenerir le piume.

*Ars.* Ecco l'estinta face in me risorta.

*Ros.* Ma in altro ardor, già la Farfalla è morta.

*Ars.* Senti bell'alma mia, quel core è questo...

*Ros.* Sei cagion del tuo mal; parti, ch'io resto.

*Ars.* Ch'io parta? sì, crudele,  
Parto, ma senza cor.  
Che nel mio sen fedele  
Nel luogo, ov'era il cor, è il mio dolor;  
Ch'io parta &c.

*Ros.* Oh Dio, par, che dal petto  
Il cor si parta, e segua  
L'orme d'Arface, e pure  
La tradita mia fede  
Di vendicarsi vaga,  
De la sua fedeltà non è ancor paga.

Quel volto mi piace,  
Ma temo quel core,  
Quel core infedele,  
Che un dì m'ingannò,  
Io sento, che amore  
Mi parla di pace;  
Ma sdegno crudele  
Placarsi non può.

Quel &c.



## S C E N A V.

Deliziosa con Fontane, e veduta di parco.

*Partenope, Armindo, Ormonte.*

*Part.* **O** Rmonte, ti destino  
Giudice de la pugna.

*Orm.* A te m'inchino.

*Arm.* A favor d'Eurimene.

Assiste il braccio mio.

Invitommi, accettai.

*Part.* Paga son'io.

*Orm.* E d'Arface in difesa?

*Arm.* Emilio s'impegnò.

*Part.* Segua l'impresa.

Vanne, l'armi prepara. *ad Orm.*

*Orm.* Saprò servo fedel de' tuoi commandi  
Disporre il Campo, e preparare i brandi.  
*parte.*

*Part.* Cò i tuoi sospiri ardenti  
Pur giunse al fine ad avvamparmi amore.

*Arm.* A sì pietosi accenti

Rapir mi sento; ah se vedesti il core!

*Part.* Ben sù le tue pupille

Ravvisando lo vò tutto faville.

*Arm.* Nascono dal tuo ciglio

L'amorose sue fiamme.

*Part.* Spera, che mio farai.

Degno è il tuo foco, ed il tuo nome è chiaro.

*Arm.* Rende soavi questa bella spene

Tutte le fiamme mie, le mie catene.

*Part.* Chi soffre, e serba fè,

E chi servir ben sà,

Riceve alfin mercè,  
 O trova almen pietà;  
 Ma chi tal' or mancò  
 Di fe, di servitù,  
 Se pace un dì trovò,  
 Non la trovò mai più.  
 Chi &c.

## S C E N A V I.

*Armindo.*

**P**Artenope adorata  
 Prometti alla mia fede  
 La bramata mercede,  
 E già l'anima mia rendi beata.  
 E ogni cosa mi dice  
 Armindo, Armindo, oh quanto sei felice,  
 Oh quanto bella al core  
 Sembra la bella mia.  
 Se la vedesse Amore  
 Se n'innamoreria.  
 Oh quanto &c.

## S C E N A V I I.

*Arsace.*

**N**On chiedo ò miei tormenti,  
 Che mi lasciate in pace,  
 Sol per brevi momenti  
 Date qualche respiro al cor d'Arsace,  
 Stanche son queste luci  
 Di vegliar sempre al duolo.  
 Deh con placido volo  
 Vieni ò pietoso oblio,

Ristora

Ristora il petto mio cadente, e lasso,  
 E de' riposi miei sia letto un fasso.  
*Si sente armonia di varj stromenti.*  
 Ma quai note di mesti lamenti  
 Qui d'intorno echeggiando fen vanno?  
 Ah che al suon di querele dolenti  
 A dormire m'invita l'affanno.

## S C E N A V I I I.

*Rosmira, Beltrame, ed Arsace, che dorme.*

*Bel.* **T**'E' riuscita bene (me  
 La cosa è andata al tuo voler confor-  
 Or conviene....

*Rosm.* Non più, che Arsace dorme.  
 Sogno infausto, ombra ria  
 Non funesti il tuo sonno anima mia.

*Bel.* Osserva quanto è bello;  
 Deh moviti à pietà, basti il flagello.

*Rosm.* Ancor temo d'Arsace;  
 Pria mi promette fede,  
 Poi Partenope brama,  
 Indi quella difama, e à me fen riede  
 Vedi, che instabil core,  
 E come varia agevolmente amore.  
 S'egli tacer saprà  
 Sino à quel punto, che Rosmira chiede,  
 Alto segno darà d'una gran fede.

Dorman gl'occhi al sonno in braccio;  
 E al martir, non vegli il core.  
 Che l'ingiurie, che ti faccio  
 Sembran d'odio, e son d'amore.  
 Dorman &c.

SCE

## S C E N A I X.

*Partenope, e detti.**Belt.* Vien la Reina.*Ros.* Parti.*Belt.* Subito me ne vuol.*Rosm.* (Fingere io deggio.)

Dormi Arface?

*Partenope resta indietro osservando.**Part.* Che veggio.*Ros.* Potrei con questa spada,  
Del tuo sangue infedel aprir le vene,  
Mà l'alma d'Eurimene  
D'esser rea di viltà non è capace.*Part.* Che ardito Cavalier?*Ros.* Destati Arface.*Lo scuote, e lo sveglia.**Arf.* Rosmira.*Rosm.* In van la chiami.*Arf.* Rosmira.*Ros.* Anima stolta,  
E' lontana Rosmira, e non t'ascolta.*Arf.* Idolo mio, mio bene.*Ros.* Eh che tù dormi ancor; sono Eurimene.*Arf.* Eurimene, Rosmira.*Rosm.* Taci, non più.*Part.* (Delira)*Arf.* Ecco il brando ti cedo,*Ros.* A me basta il mio brando, il tuo non chiedo.*Arf.* Deh non segua il cimento,  
Renditi al voler mio.*Ros.* Vuol, ch'io pugnì Rosmira.*Ros.* E il voglio anch'io.*Partenope si fa avanti.*

Regina

*Rosm.* Regina udisti?*Part.* Io tutto intesi.*Arf.* (E pure

Vi restano per me nuove sventure.)

*Part.* Se la tradisti, e come

Ardisci di chiamar Rosmira à nome?

*Rosm.* Parla con chi nol sente,E da Rosmira aver pietade aspetta,  
Quando Rosmira sol desia vendetta.*Part.* Un core infedele

Si deve punir.

*Arf.* (Che pena crudele

Mi sento morir.

*Rosm.* Un' anima ingrata

Si deve sprezzar.

*Arf.* Sei troppo spietata.

(Potessi parlar.)

*Part.* Amante, incostante*Rosm.* Nel regno d'amore,  
Che pensi di far?*Arf.* (Che fiero dolore

Tacere, e penar.)

Un core &amp;c.

*Partono Rosmiri da una parte, e  
Partenope dall'altra.**Arf.* Son cento le mie pene, e il core è solo,

S'uniscono a' miei danni

Con frequenti congiure,

E gli scherni, e gl'affanni, e le sventure.

Onde ogn'or tormentato,

Schernito, e sventurato,

Passo di duolo in duolo;

Son cento le mie pene, e il core è solo.

Son diventato gioco

Del cieco Dio d'amor.

Or dono ad una bella

Ed or

Ed or à l'altra il cor,  
E perdo à poco à poco,  
E questo, e quella ancor.  
Son diventato &c.

## S C E N A U L T I M A.

Atrio Reale.

*Partenope in Trono da una parte, ed Or-  
monte dall'altra, con un Tavolino avanti,  
sopra il quale stanno due Spade nude, &  
il foglio della sfida. Poi Rosmira, &  
Armindo, Arsace, ed Emilio.*

*Orm. R* Egina in queste arene legge la sfida.  
Il Principe Eurimene

Cavalier di Rosmira

A pugar con Arsace il Campo chiede,  
Perche à Rosmira, egli mancò di fede.

*Part. Qui vengano à cimento*

Eurimene, ed Arsace, io mi contento.

*Suonano Trombe, e Tamburri, vengono Ros-  
mira, ed Armindo da una parte, ed  
Arsace, ed Emilio dall'altra.*

*Em. Arsace t'avvalora,*

Perche tanto smarrito?

*Rosm. Già del conflitto è l'ora.*

*Arm. Più cauto, e meno ardito*

Ti bramo negli assalti.

*à Rosm.*

*Arf. Oh Dio,*

*Rosm. Già parmi,*

Che il trionfo sia mio.

*Part. Si venga à l'Armi.*

*Orm. Armindo, Emilio.*

*Arm. à 2. Ormonte.*

*Em.*

*Orm.*

*Orm. E questo il Campo, e pari  
& Di misura, e di pondo ecco gli acciari.  
Ciascun di voi sen vada*

*Al suo contrario à presentar la spada.*

*Rosm. (Quanto son cruda!)*

*Arf. (E pur tacer conviene.)*

*Armindo presenta la Spada ad Arsace, ed  
Emilio à Rosmira, e poi tornano Armin-  
do à Rosmira, ed Emilio,  
ad Arsace.*

*Arm. Prendi Arsace.*

*Arf. (Ahi destin.)*

*Em. Prendi Eurimene.*

*Rosm. Pronto già stringo il brando,  
Vieni à pugnar.*

*Em. Coraggio.*

*ad Arf.*

*Rosm. Arsace, e quando?*

*Orm. (Come confuso ci resta?]*

*Em. E di che temi?*

*Rosm. E che tardanza è questa?*

*Arm. Tanto non ti fidàr del tuo valore.*

*Rosm. Hò già vinto.*

*Em. A battaglia,*

*ad Arf.*

*Arf. E con qual core?*

*Em. E che ti opprime i sensi?*

*Orm. (Quanto sospeso stà?)*

*Rosm. Che fai, che pensi?*

*Part. O là non più dimora.*

*Em. Ardir.*

*ad Arf.*

*Arm. Consiglio.*

*à Rosm.*

*Rosm. E non risolvi ancora?*

*Arf. Eccomi al fine ogni pensiero escludo;  
Ma combattere io voglio à petto ignudo.*

*Rosm. Arsace, t'ù m'offendi.*

*Temi forse, ch'io porti, ò maglia, ò squama.*

*Em. T'ù devi far quello, che Arsace brama*

*Ch'io*

Rosm. Ch'io denudi il mio petto? *ad Orm.*

Orm. Tù sei così da la ragion astretto.

Rosm. Ch'io scopra il seno mio? *ad Arm.*

Arm. E' legge al tuo voler il suo desio.

Rosm. (Così strano ripiego

Chi mai gli suggerì?)

Così far deggio? *à Parte.*

Part. Devi far così.

*Resta Rosmira pensosa, e confusa come restò Arface.*

Arf. Pronto già stringo il brando; *à Rosm.*

Vieni à pugnar, mà scopri il petto, equando?

Em. (Gran dubbio in me si desta,

D'occulta frode)

Arf. E che tardanza è questa?

Arm. Dove sono, Eurimene,

Gli spirti tuoi di bella gloria accensi?

Orm. (Certo è l'inganno suo.)

Arf. Che fai? Che pensi? *à Rosm.*

Arm. Qual pallor discolora

La tua sembianza?

Arf. E non risolvi ancora? *à Rosm.*

Par. Togli l'altrui sospetto.

Rosm. Ch'io denudi il mio petto?

Ch'io scopra il seno mio,

Ove un popolo intier m'offerva, e mira?

Ah. Reina non posso, io son Rosmira.

Part. Tù Rosmira. *scende dal Trono*

Ros. A tuoi piedi

Ecco Rosmira giace.

Sallo amor s'io son essa, e fallo Arface.

Em. (Che ascolto mai!)

Orm. (Che sento!)

Arm. (Inaspettato evento!)

Part. Sorgi, t'abbraccio,

E tù perchè tacesti?

*à Rosm.*

*ad Arf.*

Ella

Arf. Ella impose così.

Rosm. Fù mio volere,

Per far di lui vendetta,

Per provar la sua fè nel suo tacere.

Orm. Or capisco.

Em. Or intendo.

Orm. Perche tanto soffristi.

Em. E perche favellar mai non ardisti.

Amr. Or sò, qual'è la face,

Che in te scintilla, e che sgomenta Arface.

Part. Armindo sia mio Sposo.

Arm. Sospirato riposo.

Part. Sia tua Rosmira.

Arf. Al fin pur mia sei tù.

Rosm. Idolo mio non mi tradir mai più.

Part. Tù vanne in libertà. *ad Em.*

Regna di Cuma in sul bel lido aprico

Se amante non ti vuò, ti voglio amico.

Ans. Belramme, e tu

Belt. Resto a le voglie tue

Già che proviste son quest'altre due.

Tutti. Viva, viva Partenope viva

Chiara al pari del Sole, che adora,

Le tue spiagge fecondi l'aurora,

E ogni Musa, ne canti, e ne scriva

Viva, viva Partenope viva,

Viva, viva, viva.

*Fine del Drama.*

Faint, illegible text from the reverse side of the page, appearing as bleed-through or ghosting. The text is mirrored and mostly illegible.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze